



CARA UE, ABBIAMO UN PROBLEMA – MA TU MIRI AI BERSAGLI SBAGLIATI!!

- Sì, c'è un problema con le armi in mano ai criminali.
- Sì, criminali e terroristi usano armi armi da guerra ed esplosivi proibiti...
- ...assieme a piccole quantità di armi a salve modificate.
- Sì, hanno comprato su Internet armi illegali riconvertite.
- No, la fonte di queste armi non sono i cittadini con licenza di porto d'armi.
- No, tali armi sono state ottenute tramite il Dark Web.
- La Commissione Europea vuole la confisca delle armi legalmente detenute e il divieto di vendita legale on-line
- L'Unione Europea non ha regole sulle armi a salve riconvertite
- Sommario

SI, ABBIAMO UN PROBLEMA CON LE ARMI IN MANO AI CRIMINALI

Le armi illegali vedono troppo spesso un impiego nefasto, nelle mani di criminali e terroristi. Secondo lo studio dell'Unione Europea "[Combating Illicit Firearms Trafficking in the European Union](#)":

"Si stima che il traffico illegale di armi da fuoco sia stato direttamente responsabile di almeno diecimila morti negli Stati membri nel corso dell'ultimo decennio [...] la maggior parte, se non tutte, queste morti sono correlate al possesso illecito di armi non legali."

L'uso illecito di armi legalmente detenute si traduce quasi sempre nel suicidio, meno frequentemente nella violenza interpersonale. In entrambi i casi, il possesso legale dell'arma ha un impatto solo sulla scelta dello strumento, non sullo svolgimento o meno dell'azione delittuosa o suicidaria. Il possesso legale di armi, o le limitazioni al medesimo, non hanno alcun effetto sull'incidenza di omicidi o suicidi; nella realtà dei fatti, non esiste correlazione alcuna tra gli episodi di violenza e le armi legalmente detenute.

Per maggiori informazioni potete leggere la nostra [relazione numero 4: "HOMICIDE AND SUICIDE"](#)

SI, I TERRORISTI UTILIZZANO ARMI DA GUERRA ED ESPLOSIVI, IL TUTTO OVVIAMENTE ILLEGALE...

Il [Consorzio Investigativo Europeo](#) ha recentemente pubblicato importanti notizie sull'impiego delle armi da fuoco da parte dei terroristi.

DUE TERZI DELLE ARMI USATE DAI TERRORISTI PROVENGONO DAI BALCANI

Queste armi provengono da arsenali statali scarsamente sorvegliati e a rischio di furto [...] Ma in tutta la regione è possibile che un ammontare ancor più vasto di armi da guerra sia in mano a privati e nascosto in qualche cantina: nel 1997, almeno 500.000 armi da fuoco e più di un miliardo e mezzo di proiettili sparirono dagli arsenali militari albanesi nel corso delle sommosse che portarono al rovesciamento del governo di Tirana.

Di tale armi oggi esiste un fiorente mercato – anche ai mercatini delle pulci – e grandi quantità ne vengono inviate in occidente tramite autobus passeggeri e veicoli privati che non vengono controllati alle frontiere. Gli ufficiali doganali non hanno possibilità d'intervenire, oppure si lasciano corrompere, come recentemente dimostrato da un servizio investigativo della rete televisiva Canal Plus.

Fonte: <http://www.theblacksea.eu/index.php?idT=88&idC=88&idRec=1231&recType=story>

Tutte queste armi da guerra:

- NON sono registrate.
- NON sono vendute su Internet
- NON sono inviate per posta.
- Vengono contrabbandate tramite veicoli privati

Ad un controllo di routine del suo veicolo presso il porto di Rodby, gli investigatori hanno scoperto dieci bombe a mano e tredici armi da fuoco [...] La sua auto era un arsenale mobile: sul veicolo guidato dall'ex-poliziotto c'erano 25 bombe a mano e quattro fucili d'assalto Zastava M70, la versione serba del Kalashnikov.

Fonte: <http://www.theblacksea.eu/index.php?idT=88&idC=88&idRec=1231&recType=story>

Le forze dell'ordine definiscono questa pratica “Mercato delle pulci” (“*Ant trade*”): numerosi piccoli invii di armi illegali che a lungo andare consentono agli utenti finali di accumulare grandi quantità di armi in maniera illecita e lontano dallo sguardo delle Forze dell'Ordine.

... E QUALCHE ARMA A SALVE CONVERTITA

SOLO UN TERZO DI QUESTE VIENE ACQUISTATA LEGALMENTE

Nella maggior parte dei casi, si tratta di armi vere che sono state convertite per sparare munizioni a salve; in alcuni Paesi europei sono note come “armi acustiche” o “da saluto”.

Ma queste sono già al bando in virtù della direttiva europea sulle armi nella sua forma attuale:

"Ai fini della presente direttiva, si intende per «arma da fuoco» qualsiasi arma portatile a canna che espelle, è progettata per espellere o può essere trasformata al fine di espellere un colpo, una pallottola o un proiettile mediante l'azione di un combustibile propellente [...] Ai sensi del presente allegato, non sono inclusi nella definizione di armi da fuoco gli oggetti che, seppure conformi alla definizione sono stati resi definitivamente inservibili mediante una disattivazione tale da rendere tutte le parti essenziali dell'arma da fuoco definitivamente inutilizzabili e impossibili da asportare, sostituire o modificare ai fini di una eventuale riattivazione; sono concepiti per allarme, segnalazione, salvataggio, macellazione, pesca all'arpione oppure sono destinati a impieghi industriali e tecnici, purché possano venire utilizzati unicamente per tali scopi specifici."

Le armi di cui parliamo sono state costruite oltre cinquant'anni fa per i corpi dello Stato, e poi alienate dai governi degli Stati che le avevano in arsenale., e in seguito convertite all'impiego di munizioni a salve in base a normative tecniche carenti che non garantivano l'impossibilità di una riattivazione. Le armi di produzione slovacca, in particolare, non sono state concepite esclusivamente per l'impiego di munizioni a salve, e potevano essere riattivate; in quanto tali sarebbero dovute rimanere entro gli scopi della Direttiva, ma dopo la loro cosiddetta "disattivazione" sono state depennate dai registri nazionali in base alla legge slovacca oggi non più in vigore, e in virtù di ciò sono divenute irrintracciabili.

È vero che a un armaiolo con un buon livello d'esperienza bastino due ore per riattivare un'arma di tale tipologia, così com'è vero che ce ne vogliono dalle cinque alle sei per un tecnico che abbia conoscenze di base nella lavorazione dei metalli. Ma è anche vero che armaioli con conoscenze intermedie e semplici fabbri costruiscono regolarmente armi da fuoco perfettamente funzionanti con l'uso di semplici scarti metallici in Pakistan e nelle Filippine. A meno che non si torni ad un'epoca pre-industriale, con la cancellazione totale delle conoscenze moderne nel campo della lavorazione dei metalli, non sarà possibile eliminare completamente la produzione e la vendita di armi illegali – e lo stesso vale per gli esplosivi.

Chi abbia cattive intenzioni riuscirà sempre ad ottenere gli strumenti necessari a commettere un crimine.

SI, HANNO OTTENUTO ARMI NON REGISTRATE E CONVERTIBILI TRAMITE INTERNET

Un'azienda slovacca, la AFG, le ha per lungo tempo messe in vendita *On-Line* a clienti maggiorenni, vendendone 14.000 nell'arco di cinque anni.

La maggior parte di queste armi disattivate:

- Non sono registrate, e dunque non sono rintracciabili e controllabili.
- Sono state vendute in Rete e spedite per posta (una possibilità che un emendamento ha escluso dalla legge slovacca nell'estate del 2015)
- Alcune di queste sono state in seguito riattivate, a causa della disattivazione effettuata in maniera carente

Le forze dell'ordine britanniche e tedesche hanno indagato a lungo su questo mercato. Il tracciamento del traffico E-Mail ha portato all'arresto, nel gennaio 2015, dello studente ventenne Christoph K. nella cittadina bavarese di Schweinfurt. In seguito alla perquisizione del suo appartamento, sono stati fatti altri arresti in tutt'Europa. Christoph K., che riattivava illegalmente le

armi comprate tramite AFG nella sua cantina e le rivendeva con un profitto dieci volte superiore, è stato condannato a quattro anni e tre mesi di detenzione.

Fonte: <http://www.theblacksea.eu/index.php?idT=88&idC=88&idRec=1231&recType=story>

LA GENDARMERIA FRANCESE HA CONSENTITO LA VENDITA DI ARMI RIATTIVATE AI TERRORISTI

Nel 2014, AFG ha effettuato una vendita On-Line a Claude Hermant, un residente del nord della Francia. Dopo gli attacchi terroristici di Parigi del gennaio 2015, la Polizia francese ha perquisito il laboratorio di Hermant e ritrovato le armi, che erano state riattivate con l'impiego di trapani o tramite il rimpiazzo della canna

Ma Hermant aveva una giustificazione: ha raccontato agli inquirenti che sin dal 2014 acquistava e riattivava armi con la compiacenza della Gendarmeria francese al fine di documentare un giro di traffico illegale d'armi.

Fonte: <http://www.theblacksea.eu/index.php?idT=88&idC=88&idRec=1231&recType=story>

In base alle ricerche dei giornalisti dell'EIC, Hermant ha ordinato alla AFG il fucile Vz58 che Ahmedy Coulibaly ha usato al supermercato Hyper Cacher di Parigi. Dunque il governo francese ha fatto esattamente ciò che fece il governo USA ai tempi dell'operazione "Fast and Furious": ha venduto indirettamente armi sul mercato nero, ne ha perso le tracce e con le sue azioni ha di fatto consentito che numerose persone venissero uccise.

All'epoca, la Commissione Europea non trovò necessario applicare la Direttiva nella sua forma attuale.

Ora veniamo a sapere che si trattò di una decisione deliberata, al fine di "tenere sotto controllo" i potenziali terroristi. E oggi il governo francese osa dare la colpa alla "lobby dei venditori di fucili" e vuole punire tutti i possessori d'armi per le colpe della Commissione.

NO, QUESTE ARMI NON PROVENGONO DA REGOLARI TITOLARI DI PORTO D'ARMI

Esiste un problema relativo alle armi disattivate in modo da essere facilmente riattivabili, vendute su Internet e consegnate per posta. Nessuno può rintracciarle, nessuno ne controlla la consegna, nessuno controlla i venditori. Il motivo è che questo tipo di arma non è controllata in base alla direttiva europea.

Non esistono problemi relativamente alle armi da fuoco appartenenti alle categorie A, B, C e D – armi registrate, la cui esportazione richiede il rilascio di una licenza da parte di almeno due Stati membri (quello di provenienza e quello di destinazione), la cui vendita e il cui acquisto sono controllati dalle autorità e che non vengono mai modificate, per il semplice motivo che i regolari detentori non violano la legge che vieta le conversioni, le riattivazioni e le modifiche.

NO, LE ARMI ILLECITAMENTE RIATTIVATE SONO STATE OTTENUTE TRAMITE IL DARK WEB

Nel 2014, le attività della AFG sono entrate nel mirino delle autorità britanniche e tedesche.

Ad innescare l'attenzione delle forze dell'ordine è stato un pacco partito dalla Germania e destinato ad un rapinatore inglese, Alexander M. noto anche come "Smokey" – attualmente detenuto in quanto condannato all'ergastolo. Il pacco conteneva alcune pistole mitragliatrici Vz.61, note anche

come “Škorpion”. Smokey le aveva ordinate dalla prigione, usando il suo Smartphone. Le autorità tedesche erano fino ad allora riuscite solo a risalire allo pseudonimo di un intermediario tedesco – noto come Max Mustermann – su un sito Internet segreto dedicato al contrabbando d'armi, denominato “Agorà”. Tra i commenti sull'attività di Mustermann che si potevano leggere sul sito c'erano valutazioni come “La mia prima scelta”, e “Max è il migliore”.

Fonte: <http://www.theblacksea.eu/index.php?idT=88&idC=88&idRec=1231&recType=story>

L'UNIONE EUROPEA VUOLE CONFISCARE ARMI LEGALI E VIETARE LE VENDITE LEGITTIME TRAMITE INTERNET

La Commissione Europea vuole:

- Confiscare e distruggere centinaia di migliaia, se non milioni, di armi da fuoco legalmente possedute e registrate a nome di cittadini onesti, collezionisti, cacciatori, tiratori sportivi, e molti altri – inclusi persino i musei.
- Vietare la vendita legittima su Internet di armi già controllate, in quegli Stati membri dove tale pratica è consentita e strettamente regolamentata dalla legge.
- Imporre regole molto più severe relativamente al possesso legittimo e alla custodia delle armi.
- Vietare i caricatori “ad alta capacità”.
- Imporre test medici per i possessori d'armi e costringerli a stipulare assicurazioni per la responsabilità civile.
- E molto altro...

Se tali regole fossero implementate, tali misure avrebbero solo l'effetto di:

- **Minare la sicurezza nazionale** in quegli Stati membri e in quei Paesi dell'area Schengen che basano la loro dottrina di difesa sull'esistenza di un nutrito numero di riservisti;
- **Mettere in pericolo un numero enorme di cittadini onesti** tramite la messa al bando e la confisca di armi da fuoco o a salve legalmente detenute ai fini per la protezione e l'autodifesa;
- **Distruggere definitivamente** un gran numero di discipline di tiro sportivo e altri passatempi legittimi;
- **Privare della loro legittima fonte di reddito** diverse centinaia di migliaia di persone in tutt'Europa che lavorano nel comparto armiero – e con esse, le loro famiglie;
- **Danneggiare irreparabilmente armi di grande valore storico e tecnico** attualmente custodite da collezionisti privati e musei, di fatto eliminando i benefici che l'attività dei collezionisti di armi storiche comportano per la cultura e la società umana;
- **Alimentare la burocrazia** ad un livello tale da **strozzare il mercato legale** ed aumentare la spesa pubblica;
- **Aprire enormi buchi nei bilanci pubblici degli Stati membri** che dovranno pagare per l'immotivata confisca e la distruzione di armi legalmente detenute – e tali costi finiranno per essere scaricati sulle spalle dei contribuenti;
- **Distrarre risorse necessarie alla lotta al crimine organizzato e al terrorismo**, che verrebbero sprecate in provvedimenti inutili e punitivi nei confronti delle potenziali vittime degli stessi crimini che si potrebbero prevenire.

Per saperne di più, potete leggere la nostra [lettera aperta](#).

L'UNIONE EUROPEA NON REGOLAMENTA LE ARMI A SALVE CONVERTITE

La [prima versione della direttiva sulle armi, datata 1991](#), regolamentava così il settore delle armi disattivate e convertite all'allegato 1, Parte III:

“Gli Stati membri adottano disposizioni che prevedono la verifica, da parte di un’ autorità competente, delle misure di disattivazione [...] gli Stati membri prevedono il rilascio di un certificato o di un documento attestante la disattivazione dell’ arma da fuoco o l’ applicazione a tal fine sull’ arma di una marcatura ben visibile [...] gli oggetti sono resi definitivamente inservibili mediante l’ applicazione di procedimenti tecnici garantiti da un organismo ufficiale o riconosciuti da tale organismo [...] la Commissione Europea dovrà [...] stabilire linee-guida comuni sugli standard e le tecniche di disattivazione che assicurino l’ irreversibilità della procedura.”

Fonte: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV:l14011>

LA COMMISSIONE NON HA MAI EMANATO LINEE-GUIDA COMUNI SULLE ARMI A SALVE

Il problema delle carenze tecniche relative alle armi a salve, alle armi disattivate e alle armi convertite fu sottolineato già all'epoca della prima analisi degli effetti e delle criticità della direttiva, nel 2000, e ancora in quelle successive – nel 2010 e nel 2012. La Commissione Europea ha tuttavia atteso fino al 2013 per ordinare uno studio e una valutazione al riguardo; lo [studio sulle armi disattivate e a salve](#) è stato pubblicato nell'estate del 2014.

Le necessità più pressanti ad essere individuate sono state:

- L'armonizzazione delle regole per la marchiatura delle armi da fuoco e il riconoscimento comune dei punzoni apposti sulle armi da fuoco dai banchi di prova dei vari Paesi membri;
- L'individuazione di standard tecnici minimi ed eventualmente il mantenimento di registri relativi alle armi disattivate;
- **L'individuazione di una definizione chiara di “convertibilità” relativa alle repliche, alle armi disattivate e a salve;**
- Il mantenimento di statistiche comuni e lo scambio di informazioni e conoscenze di carattere tecnico al riguardo.

Tali punti furono anche sottolineati nella [valutazione delle azioni legislative di media priorità del dicembre 2014](#). Tale studio indicava anche la necessità di norme meno restrittive per la movimentazione di armi da fuoco registrate, e menzionava anche la possibilità che in futuro le vendite su Internet, la possibile conversione di armi semi-automatiche (!) e le stampanti 3D potessero essere oggetto di criticità, incoraggiando la ricerca e la raccolta di dati al riguardo.

SOMMARIO

Il traffico illecito di armi da fuoco alimenta la criminalità e il terrorismo.

Il mercato legale e i titolari di regolare porto d'armi non alimentano il mercato illecito e dunque la criminalità.

La proposta della Commissione Europea danneggia il mercato legale e i titolari di regolare porto d'armi.

La proposta della Commissione Europea non avrà alcun effetto sul traffico illecito e non armonizza le normative degli Stati membri con riguardo alle pene previste per chi è attivo sul mercato nero delle armi.